Anno V. — N. 162 Udine, Venerdì-Sabato 21-22 Luglio 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine a Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

A proposito d'un bombardamento

Il bombardamento d'Alessandria suscitò in ogni cuore gentile raccapriccio ed indignazione.

Un popolo che vuole esser padrone di casa sua e cerca sottrarsi al monopolio degli strozzini della vecchia Europa, al dissanguamento ufficiale di vampiri titolati ed alla ingiusta ingerenza nelle cose sue di chi non ha altro dritto di mondo d'immischiarsene; questo popolo udisco lei rimerita colle bombe e colle inevitabili loro conseguenze: eccidio, saccheggio, fame, lagrime, lutto.

Il gran secolo buffone che è il nostro! Hai come adesso fu abusato di libertà, eguaglianza e fratellanza; mai come adesso si legalizzò l'arbitrio e l'ingiustizia col diritto del più forte e collo sanzionare la politica dei fatti compiuti.

Si aggredisce oggidì come il malandrino sulla strada. Non si dice ad un popolo: bada che il tuo paese lo voglio io, altrimenti ti bombardo! No, non si dice questo. I cannoni Armstrong tuonano formidabili prima ancora che l'eco ripercota nell'aria l'imprecazione della vittima o la sua domanda del perchè la si tratti a quel modo.

Tutti i governi temono il socialismo che terribile si avanza e minaccia; ma cosa possono rispondere i governanti ai diseredati dalla fortuna? Non violate il altrui diritti! Ma come non violarli se gli stessi governi li [illegible] propria e li violano in casa altrui? Anche l'assassino mi strappa l'orologio, ma non vuole che gli rubi il pajuolo di casa sua.

E questi fatti, queste enormi ingiustizie cui tuttodì assistiamo, ci addimostrano che nella razza umana bolle e ribolle un gran fermento, ed un avvenire ben triste ci si presenta.

Senza religione, e conseguentemente senza giustizia, non può reggere un governo e molto meno una società.

Esiste oggidì in Europa uno stato che rispetti e tema la religione? Esiste giustizia? Tutta la fede di politici e politicanti è il listino della borsa; la vita futura di politici e politicanti è la febbre rabbiosa che dal soldo li fa aspirare alla sterlina. *God save the Queen!* Dio salvi la regina! gridano l'Inghilterra, mentre dalle sue potenti navi tuonano i cannoni e distruggono le città.

Dio salvi la regina! gridiamo noi pure, anche quando l'ingiustizia è palese, anche quando il lieve torto d'un popolo non è così enorme come quello dell'Inglese, che, guazzando nei milioni, opprime l'Irlanda e martirizza quel popolo affamato. Ha tutto è bottega! Le potenze vogliono danaro e danaro vuole essere! Nulla monta! Cos'è il diritto di libertà, d'indipendenza, di difesa? Niente. Tu, non mi vuoi padrone in casa tua in via amichevole? Ebbene! Lo diverrò per forza!

Vedove, orfani mutilati, sgozzati, abbruciati, profughi, miseri d'ogni fatta, non commuovono più questa sfibrata Europa. Il pianto si asciuga presto, si dimentica il dolore, nè si conta la maledizione. Ciò che importa è l'essere opportunisti e trar partito da tutto.

Accertiamoci pure che pochi complimenti diplomatici basteranno a legalizzare l'operato dell'Inghilterra e a dar la caccia ad Arabi pascià facendolo un brigante perchè volle difendere il suo paese.

La sanzione della diplomazia non è però quella della coscienza universale e del Cielo. Grazie a Dio, vediamo cos'è questa benedetta diplomazia! Lasciamo stare quella del nostro governo, che ha la special dote di non azzeccarne mai una di giusta, come si vide ultimamente nella conferenza di Costantinopoli, ove John Bull tenne proprio in buon conto Corti e Mancini! Ma la diplomazia Europea tutta è in quello stato di paurosa incertezza che caratterizza la prossimità di grandi travolgimenti sociali. Tutto è lecito, basta riescire a buon porto. Tutto permette questa anemica diplomazia, ma guardi Iddio chi la tocca nei suoi stati!

La vecchia Arpagone è gelosa dei suoi diritti ed è insensibile ad ogni ingiustizia come un vecchiardo imbecillito dai vizi e dagli anni.

Non parlò mai contro l'Inghilterra che cretinizza popoli interi coll'infame traffico dell'oppio, e parlerà adesso che manda all'aria altri popoli perchè non vogliono star soggetti alla sua bandiera?

Ingiustizia ed incoerenza! ecco il programma della diplomazia.

La Francia perseguita le congregazioni religiose nel suo stato e le tutela all'estero; la Russia nega libertà ai suoi popoli e dà libertà a Serbi, a Bulgari, a Rumeni. Ecco li antipodi, ecco li estremi della incomprensibile politica odierna.

Faccia Iddio che presto cessino tante enormezze; ma non cesseranno se prima non si torni al rispetto della religione e conseguentemente del diritto.

Nè la religione, nè il diritto autorizzano certo l'Inglese a istupidire coll'oppio e ad imporre la sua fede colla bibbia per far trionfare il cotone e impinguare le tasche; nè l'autorizzano a martirizzare i popoli quando questi non volendo nè oppio, nè bibbie cercano emanciparsi anche dai suoi quattrini.

F. G.

La propaganda settaria nelle campagne

Abbiam tenuto discorso altra volta della propaganda che le sette hanno incominciato nelle campagne. Conferenze, nuove società, feste civili e pranzi e eccitazioni al fanatismo.

Di una di tali baldorie ce ne dà relazione l'*Osservatore* di Milano. Fu tenuta a Cortecolona, dove, interdette perfino le funzioni di Chiesa, i signori aristocratici della democrazia si misero a tavola. I discorsi furono tanto strani e slombati quanto numerosi.

Anche il Cavallotti ha tenuto il suo bravo discorsino e naturalmente con gesti e parole da abbriaco ha alzato la voce contro il Papa, contro i gufi del Vaticano, contro i preti. Bisogna compatirlo il povers uomo, poichè non sa parlare se non spaccia una asinità, tanto da tenersi alta la fama di letterato. Una insolenza contro il clero costa poco al Cavallotti; è tanto facile assalire persone che custodiscono la loro dignità e non scendono in piazza coi provocatori!

Ora devesi notare che non sono scene isolate che le sette vadano promovendo: esse hanno stabilito tutto un piano di corruzione nelle campagne. Vi hanno alcuni che amano vivere di inganni; essi pensano che certe società operaje siano innocue, che le loro adunanze possano ritenersi come innocente trattenimento. Nulla di più fallace. Lo scopo dei caporioni che aggitano le masse popolari, è di deviare il popolo dal tempio e rendergli uggiose le pratiche religiose, nauseabonda la verità, odiosi i ministri della Chiesa.

Sappiamo che l'eccellente popolo delle campagne non ama la bestemmia villana e ignorante che il settario cittadino proferisce colla voluttà di un demone; ma quando il popolo è unito e si incoraggia col numero stesso, è troppo facile che abbandoni la sua consueta serietà e si lasci impressionare dalle ciarle menzognere che un impudente oratore gli fa suonare all'orecchio. La novità esercita sempre qualche seduzione; sul popolo ha del fascino la stessa audacia che un Cavallotti qualunque dimostra nel sorgere a parlare, si abbandoni pure alle più scurrili malvagità che un petto gonfio di vino e di fiele sa eruttare. Vi ha dunque un serio pericolo per il popolo nella propaganda che le sette hanno intrapresa.

Chi l'ama il popolo deve preoccuparsi di questo stato di cose e tentare di porre argino alla corruzione di cui lo si vuole vittima; il popolo, si dice, è buono, è credente, ama la Religione intorno alcuni tempio ha innalzato le proprie dimore, la Religione che gli rammenta i padri suoi, la madre che lo raccolse bambino, lo dirozzò, lo educò ai misteri ed ai dolori della vita, santificò e poetizzò celestialmente i più gravi momenti dell'esistenza, stende le braccia sulle tombe e le consola di pianto e di preghiera; si dice che il popolo possiede buon senso, e conosce che la virtù non onora gli irreligiosi, che solo la Religione è immacolata tutrice del decoro delle sue figlie e dell'onestà di tutti. Ma se questo è verissimo, perchè non si lavorerà al fine nobilissimo di mantenere il popolo in sì care e salutari disposizioni? Il popolo è buono e può divenir cattivo perchè nelle condizioni sue non ha mezzo di confutare, respingere, stritolare gli errori e i sofismi. Dunque lo si circondi il popolo di sussidi che ne lo salvino da rovina.

Noi lo eleviamo il grido d'allarme, alle

---

34 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FEVAL

(Versione dal francese)

« Io sapea leggere, perchè il mio buon padrone mi avea insegnato una parte di ciò che gl'insegnò ai bianchi, ma ripiegai la lettera senza nemmeno gettarvi un occhio. Avrei preferito morire piuttosto che cercar di conoscere il suo secreto.

« Quando rientrai in casa lo vidi col capo fra le mani, mentre violenti singhiozzi gli sfuggivano dal petto. Non osai dir parola, e mi sedetti in un canto. Io divideva con lui tutto il peso del suo dolore.

« — Nettuno, mi disse, voglio morire.

« Due lagrime mi scesero infuocate dagli occhi, ma non risposi.

« — Non ho più moglie, riprese egli, ho perduta la mia felicità, sono svanite tutte le mie speranze. Ormai sono solo... ella non mi amava.

« E frugò nelle tasche per trovare la lettera. Io allora silenziosamente gliela porsi. La prese con avidità, come se avesse sperato di leggervi altri caratteri. Quando l'ebbe scorsa tutta di nuovo, la sua testa ricadde pesantemente sul petto.

« — Dammi le mie pistole, diss'egli con voce bassa e rotta.

« Le mie gambe erano di piombo. Tuttavia mi alzai e gli tesi colla mano le armi, tenendo rivolto il capo. Sentiva già lo scricchiolio del grilletto.

« In quel punto ebbi una ispirazione dal cielo.

« — Il mio buon padrone, dissi, s'è dimenticato così di Dio? E Dio non gli dice nulla al cuore, del figlio ch'ei lascierebbe derelitto?

« Egli gettò lungi da se le pistole.

« — Povero padre, disse Saverio, quanto egli mi avrebbe amato. Ma che diceva dunque quella lettera fatale?

« — L'ho letta, rispose il mendicante, ma non ho compreso a pieno il suo contenuto.

« Il negro allora si alzò, aprì la cassa dove teneva il prodotto della sua questua, e traendo fuori dal portafoglio, sulla cui placca stava inciso il nome *Lefebvre*, una lettera, la pose in mano a Saverio. Era la lettera scritta da Fiorenza, Angela, a suo marito quando ella si disponeva a lasciare S. Domingo.

« — Quale cinismo! mormorò Saverio; quanta durezza di cuore spietato! Oh, dovette ben soffrire il mio povero padre!... e fu colei mia madre!

« — Il mio buon padrone soffrì immensamente, riprese il negro. Gli ultimi giorni della sua vita furono amareggiati dal dolore più atroce. In lui, io non riconosceva più l'uomo di prima. Io che lo aveva ammirato così baldo, così ardente soldato, stupiva di vederlo improvvisamente invecchiato sotto il peso del cordoglio. La sua fronte era sempre china a terra. Giorno e notte egli pensava alla donna che avea distrutto così crudelmente la sua felicità.

« Finalmente il Cielo ebbe pietà di lui.

« Eravamo sulle rive della Gran Riviera. I neri insorti ci si fecero innanzi. Si diceva che Ognissanti era circondata da loro. I bianchi contavano cinquecento uomini, i neri diecimila.

« Il mio buon padrone in quel punto parve che ricuperasse tutta la sua passata energia. E comandò la carica, e primo si precipitò contro le file dei nemici.

« Fu questo un combattimento sanguinoso ed eroico, perchè anche i miei fratelli sono valorosi. Dall'alba fino al tramontar del sole essi rimasero sul campo di battaglia, lanciandosi sui soldati, strappando loro di mano i fucili, e soffocando gli avversari tra le loro braccia di ferro. Spesso essi riuscivano ad aprirsi un varco tra le file serrate dei bianchi, ma allora il mio buon padrone si precipitava dove ei fosse il bisogno e colla voce e coll'esempio animava i suoi a far prodigi di valore e a respingere il nemico.

« Ogni volta ch'egli compariva coll'occhio infuocato, colla spada brandita terribilmente, i negri atterriti fuggivano. A vederlo lo si sarebbe preso per quella divinità della guerra che i nostri padri rappresentano in atto di combattere con una clava da gigante, e arrecando dappertutto con sè il terrore e la morte...

« Alla fine i miei fratelli non ostante il loro eroico coraggio, furono vinti.

« I loro cadaveri ricoprivano miseramente la sponda del fiume. Essi si gettarono a nuoto e si trafugarono tra le liane che si attortigliano ai tronchi arditi dei laudani.

« Il mio buon padrone non volle ch'essi venissero inseguiti; ma nel punto stesso in cui egli arringava i suoi soldati per persuadere la clemenza, un colpo di fucile si fe' udire dietro una piantagione di caffè, e il mio buon padrone colpito da una palla in mezzo al petto cadde sul suolo.

Qui il mendicante si fermò commosso da questo ricordo fatale. Saverio colla testa china, colle mani giunte taceva pur egli attendendo che il negro continuasse il suo luttuoso racconto.

« Strappai la sciabola di mano ad un soldato, continuò il negro, e mi precipitai in traccia del vile assassino.

« Fino a quel giorno non avea mai colpito, ma quando ritornai presso il mio buon padrone la spada era rossa di caldo sangue.

« Appena egli mi vide, fe' cenno a quelli che lo circondavano, di allontanarsi. E siccome essi esitavano, aggiunse:

« — La mia ferita è mortale, lo so; lasciatemi quest'ultimi istanti solo con Nettuno.

« Alle parole del mio buon padrone, mi gli avvicinai tosto.

« — Nettuno, mi disse con voce resa rauca dalla morte che si appressava, Nettuno, io ti affido mio figlio: tu gli farai da padre. Tu andrai in traccia della donna che gli è madre, mi capisci? La cercherai fino a che l'abbia trovata. Fa dunque che, mio figlio, in luogo di parenti, abbia almeno con che vivere, e quella donna è ricca. Mi obbedirai?

« — Sì padrone, risposi.

« — Consacrerai la tua vita a mio figlio?

« — Sì, padrone.

(Continua)

società si oppongano società e Comitati, a sermoni i sermoni, a bandiere le bandiere; si prevenga ove le sètte non hanno preso piede, si ripari ove contano conquiste. Facciamo oggi, perchè, o lettori, potremo ancora fare qualche cosa domani?

I GUAI D'INGHILTERRA

AL DI LÀ DELL' ATLANTICO

Trionfante in Egitto, in Irlanda, e nei volteggiamenti diplomatici, l'Inghilterra si vede sorgere contro un nemico minaccioso occulto in America, in una setta che si prefigge aiutare i rivoluzionari irlandesi.

E all'uopo giova conoscere ciò che da Nuova-York scrivono al *Times* appunto su ciò che chiamano *movimento dinamite*.

Questo movimento — dice esso — ha cominciato le sue attive operazioni circa due anni fa. La sua sede principale è Nuova-York: quella che segue per importanza è Chicago. L'Associazione ha inoltre, in tutte le grandi città degli Stati Uniti, degli agenti che ne propagano le dottrine. O' Donnovan Rossa ne è stato l'iniziatore, ma i membri dell'Associazione avendo diffidato delle sue indiscrezioni, se ne allontanarono a poco a poco, al punto che non fu più parte oggi del segreto delle operazioni. I capi dell'associazione sembrano essere ora in numero di tre: il dottor Shine, Spearman e Byrne, che formano una specie di triumvirato; il dottor Shine sarebbe però l'anima del movimento; democratico irlandese e medico riputato egli è, inoltre, un uomo di grande energia.

I fondi dell'Associazione sono depositati in nome suo alla Banca. Essi non sono però considerevoli, generalmente non bastano ai bisogni e in questo caso alcuni dei membri fanno delle collette presso gli amici per riunire le somme necessarie. Un certo momento i loro capitali raggiunsero la cifra di 30,000 dollari, i quali sono stati inghiottiti, per la maggior parte, un anno fa nella infruttuosa impresa dell'equipaggiamento d'un incrociatore feniano nelle acque di Nuova York.

I cospiratori non hanno uno scopo ben definito, se non quello di spossare l'Inghilterra in ogni punto vulnerabile, di assassinare i funzionari che più opprimono la Irlanda e di provare in generale che l'Inghilterra, per mezzo della distruzione della proprietà e degli edifizi pubblici, ha il maggiore interesse a far la pace coll'Irlanda ed a costituirla in nazione indipendente.

La Società dinamite scambia co' suoi amici in Irlanda, in Inghilterra ed in Francia una corrispondenza telegrafica di cifre e di convenzione di cui è impossibile scoprire la chiave. Le indiscrezioni commesse sarebbero tutte dovute a delle animosità e gelosie tra i membri dell'Associazione. Gli è, sembra, uno dei difetti del carattere irlandese il saper difficilmente serbare il segreto quando sono trasportati dall'ira.

Il governo inglese, che sembra informato di molte cose che avvengono nell'Associazione è sospettato di avere in America una organizzazione di *detectives* che lavora all'infuori da ogni dipendenza o relazione colle ambasciate e consolati britannici negli Stati Uniti.

Sul principio il movimento della dinamite non era molto disturbato nell'invio delle sue macchine esplosive in Inghilterra, ma ora il governo inglese esercita un'altra sorveglianza sugli imbarchi e sbarchi nei porti dei due mondi. Parecchi degli agenti che hanno ricevuto in Inghilterra le prime macchine infernali hanno data la loro dimissione dalle loro pericolose funzioni, dacchè la sorveglianza dei *detectives* è divenuta severa.

I pericoli di questa sorveglianza hanno imposto al movimento la necessità di costruire delle macchine che non facciano esplosione se non quando gli affigliati, incaricati di collocarle, abbiano avuto il tempo d'allontanarsi: questo scopo è stato raggiunto col mezzo dell'organizzazione del sistema d'orologi, che vanno per parecchie ore prima di compire l'opera distruttrice. 25 di queste macchine furono costrutte nello scorso anno. La difficoltà sta nell'introdurle in Inghilterra, ove quattro o cinque sole vennero trasportate, fino ad ora senza che l'Associazione abbia potuto sapere in maniera sicura presentemente se sono o no i suoi strumenti che hanno servito nelle ultime trame infernali.

Dieci di queste macchine che erano state imbarcate a Boston furono sequestrate a Liverpool in seguito a rivelazioni inviate dall'America.

Il governo inglese ha rinviato una di queste macchine al consolato britannico di Nuova York, allo scopo di mostrare la maniera con cui erano state nascoste nei barili di cemento. Questa macchina è rimasta là.

Fu nell'occasione di questo sequestro che Rossa ha cessato di dirigere le operazioni dell'Associazione. Le sue indiscrezioni non vi sarebbero rimaste estranee.

Il corrispondente del *Times* assicura che presso a poco nella stessa epoca, i capi del movimento avevano immaginato un piano per catturare la principessa Luisa, la quale, a quanto si credeva, avrebbe accompagnato il marchese di Lorne in una escursione a Manitoba.

Il progetto era di tenerla in ostaggio sino alla liberazione dei sospetti irlandesi. Ma la principessa non è andata nel Canadà, e se essa è rimasta prudentemente in Inghilterra, fu ancora, credesi, perchè ne aveva ricevuto avviso dall'America.

Alcuni mesi fa i capi del movimento avevano immaginato di far saltare qualche nave da guerra inglese. Furono fatti a questo scopo dei viaggi di esplorazione dagli agenti della Società, a Montréal, a Quebec, ad Halifax e in altri porti, ma questo progetto finì coll'essere giudicato d'un'esecuzione troppo pericolosa e venne abbandonato.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Questa mane in sul meriggio la Santità di Nostro Signore degnavasi di ricevere nelle sue private stanze e trattenere lungamente in udienza una deputazione dell'Arciconfraternità di San Pietro, presentata alla Santità Sua da S. E. il signor principe Altieri che ne è il Presidente.

Questa deputazione umiliava ai piedi di Sua Santità le offerte raccolte straordinariamento per l'Obolo nella generale colletta fatta anche quest'anno, nelle chiese di Roma il giorno 2 aprile, Domenica delle Palme.

Il Santo Padre accoglieva con massima benignità l'offerta in peculiar modo, perchè proveniente dai suoi fedeli romani, dirigeva paternamente la parola a parecchi membri della deputazione, e alternando a preziosi consigli i sensi della sua sovrana riconoscenza, consolava i presenti dell'apostolica benedizione, ammettendoli al bacio della sacra destra.

Governo e Parlamento

Notizie diverse.

Sono smentite le voci corse sulle deliberazioni che sarebbero state prese nel Consiglio dei ministri per un cointervento in Egitto. I ministri si radunarono soltanto al solo scopo di discutere le istruzioni che si dovevano inviare al conte Corti, ambasciatore a Costantinopoli, in seguito alle proposte anglo-francesi per le misure comuni da prendersi onde guarentire la sicurezza del Canale di Suez.

La squadra italiana comandata dal viceammiraglio Saint-Bon, è composta dalle corazzate, *Duilio, Principe Amedeo, Ancona, Formidabile*, ha ricevuto l'ordine di raggiungere le altre navi che sono nel Porto di Alessandria: *Affondatore, Marcantonio Colonna, Agostino Barbarigo*.

— Il Crispi si trova da due giorni a Berlino. Sulla sua presenza colà si fanno mille commenti, ma si fa notare che finora egli non fece visita alcuna ad uomini politici di qualche importanza.

— Si annuncia essere state date disposizioni dal ministero della guerra perchè occorrendo si possa mettere in brevissimo tempo, in pieno assetto di guerra, un corpo di spedizione.

— Un comunicato del *Diritto* dice che il governo inglese, per mezzo de' suoi rappresentanti diplomatici, fece delle rimostranze presso gli altri governi contro il linguaggio tenuto dalla stampa a riguardo del bombardamento.

Tutti i governi risposero che i giudizi della stampa sono liberi entro i limiti consentiti dalle leggi dello Stato e non avere essi a questo proposito nè ingerenza, nè responsabilità.

ITALIA

Roma — E' terminato dinanzi al tribunale Correzionale il noto dibattimento a carico dei tipografi. Ventotto fra gli imputati vennero condannati a due mesi di carcere, minimo della pena, stante le loro precedenze favorevoli, e sei vennero assolti. I tipografi hanno ricorso in appello.

Palermo — Le feste di S. Rosalia sono state celebrate con ordine perfetto. Alle funzioni nella cattedrale, intervenne la rappresentanza municipale, siccome era intervenuta al vespro la sera precedente, e vi erano comandati di servizio i pompieri in gala e la banda musicale.

Vi officiava l'arcivescovo.

L'illuminazione fu sempre splendida nel Corso e nelle piazze principali. La processione percorse le strade stabilite sempre in mezzo a grandissima folla.

Lucca — Un dispaccio da Lucca annunzia che iermattina il conte Cuggia-Delitala, procuratore in quella città, fu ferito mortalmente con un colpo di revolver da un certo Spagna. L'assassino fu arrestato. Ha sessanta anni. Confessò il suo delitto.

ESTERO

Francia

La *Patrie* annuncia la morte d'una garibaldina, nominata Mina, che in costume d'officiale fece già la campagna di Sicilia, ed aveva quindi trovato pacifico asilo presso le religiose di Francia.

Ritiratasi fin dal 1871 a Perpignano, moriva fra le mani delle piccole Suore dell'Assunzione divenute, fin da quell'epoca, sue amiche e confidenti.

DIARIO SACRO

Sabato 22 luglio

S. Maria Maddalena

(Primo quarto, — Ore 11.07 mattina).

Effemeridi storiche del Friuli

22 luglio 1420. — Primo Consiglio del Comune di Udine coll'intervento del primo rappresentante la Repubblica Veneta.

Festa Generale della Pia Opera della S. Infanzia.

Domenica, 23 luglio alle ore 6 pom. nella Chiesa di S. Pietro Martire si celebrerà la festa generale della Pia Opera della Santa Infanzia.

Dopo il discorso si benediranno solennemente colle apposite preghiere i fanciulli e le fanciulle che saranno presenti alla sacra funzione.

Cose di Casa e Varietà

Avvertiamo di nuovo che domenica prossima 23 luglio, Sua Ecc. l'Arcivescovo non si troverà in Sede. Ciò serva di norma a coloro che fossero intenzionati di recarsi in Città per cresime.

Nuova Società. Abbiamo già accennato al fatto consolante della istituzione di una nuova Società di mutuo soccorso in S. Vito al Tagliamento. Oggi riceviamo in proposito la seguente lettera:

« Nella colta e gentile terra sanvitese alcune degne e ricche persone ebbero il felice pensiero di promuovere una nuova Società di mutuo soccorso, la quale, avendo per iscopo unico il lavoro e la fratellanza, assicura ai componenti larghi vantaggi morali e materiali.

La santa idea venne accolta con tutto il favore possibile, ed è certo che la nascente Società in breve tempo, mercè la valida cooperazione di quei benemeriti che vi presero parte e che continueranno l'opera loro, avrà una vita rigogliosa da essere invidiata e rispettata.

La demolita Chiesa di S. Leonardo

A GEMONA

(Continuaz., vedi numero 160, 161)

E come ciò fosse poco, ai primi di Dicembre eccoti l'esercito Veneziano, reduce dall'assedio di Venzone, che messo a fuoco Ospedaletto si versa su Gemona conducendo seco molte centinaia di prigionieri cesarei e vi rimane per più giorni a spese della Comunità e del popolo con un danno di più che quattromila ducati. E pensare che meno di tre mesi prima Gemona avea pagato agl'Imperiali una taglia di tremila ducati. (Mullione, Cronaca citata). Settemila ducati rappresentano al prezzo di quell'anno ottomila e più staia di frumento, 140 mila lire d'oggi. *Fantazzini*, scrive il Cronista lodato, *spoliaverunt totum Canale cum Ecclesiis*; e il Cameraro di San Leonardo ai 18 Dicembre paga una persona *che vardà tre notte la chasa de mis. San Leonardo che li fantazini avera rotta*. E s'intende ch'erano venuti per difenderci!

Al tremuoto e alla guerra si aggiunse l'anno seguente la pestilenza e vi morirono 390 persone, un sesto della popolazione! e poi una straordinaria scarsezza di biade e di vino per la siccità in primavera e per le dirotte pioggie e venti del settembre.

Pure i nostri Confratelli tetragoni ad ogni imperversare di fortuna, in quello stesso infelicissimo anno compierono la ricostruzione della loro Chiesa e a M.° Alessandro scalpellino ordinarono *una piera cun certa scritura de la ruina de la chiesa e de la refatura di ditta chiesa*.

Passano tre anni senza nulla di rimarchevole e siamo al 1515, anno di nozze per la nostra Chiesa e nel quale si mise mano a costruire una terza Cappella sotto il titolo di S. Maria della Neve, e dei SS. Marco e Giorgio. La simmetria avrebbe imposto che si erigesse di fronte a quella di S. Gottardo, ma la postura della Chiesa non lo dovè permettere, epperciò fu alzata anche questa terza dal medesimo lato dell'altra *in cornu Evangelii*. Al fianco stesso sorgeva pure il modesto campanile, come pare doversi desumere dalla veduta generale di Gemona che il Liruti fece incidere per le sue *Notizie*.

Oltre la Cappella nuova la Confraternita adornò gli altari con palii; e qui facciamo la conoscenza d'un mai ricordato artista Gemonese, certo M.° Daniele di Sebastiano, a metà imbianchino e a metà pittor di figura, il quale e coloriva gli scanni e le porte ed anche sopra uno dei detti palii *un santo Leonardo et la fraternità cum altri homini e bovi e altre cose che partien a la dipintura*, e su l'altro *uno Iesus*, e sul terzo davanti l'altare di S. Gottardo non si dice che cosa dipingesse. Questi palii o paliotti erano in tavola e ricoprivano la fronte della mensa; sopra questa s'ergeva l'altare in legno diviso in riparti con nicchie, entro le quali stavano le statue dei santi titolari. Ne eccettuo quello di San Gottardo dipinto da M.° Gianfrancesco nel 1510 coi nome di palla e che era in tela.

Così messa ogni cosa a nuovo, la Chiesa, *parata sicut sponsa ornata viro suo*, si dispose al solenne rito della consacrazione, che avvenne il Lunedì 6 d'Agosto per ministero di Daniele de' Rubeis Vescovo Caprulano, Vicario del Patriarca Grimani. La Camera pagò le spese *di bocha per Mons., per la sua fameia, zoè homini 12 e cava'li 8*, oltre le offerte consuete. Vi fu celebrata una Messa su ognuno dei tre Altari consacrati e la sera i Padri Conventuali che abitualmente ofiziavano la Chiesa cantarono i Vesperi solenni.

1529. Un pittore, certo M.° Giovanni da.... dipinse nella Scuola o Stufa della Confraternita *la figura di mis. San Leonardo, San Gottardo et de la fraternita*. Fino a pochi anni fa esisteva intatta cotesta sala, posta sopra la cantina e ne ricordo benissimo la decorazione. Spiccavano le figure suddette dei due Santi e ad esse facevano corteggio in cappa bianca i Confratelli; il resto delle pareti era diviso in altrettanti quadrati, nei quali erano scritti i nomi dei Camerari. Una galleria *sui generis*, e una cert'aria di pretesa non del tutto ingiustificata; il pensiero ricorreva, non so se per analogia o per antitesi, alle Sale di certe Capitali ove si veggono i ritratti dei regnanti o dei prelati. Mi affretto a soggiungere che l'arte poco ha perduto coll'abrasione di quelle pitture; erano debolucce anzichenò.

1532. La Confraternita fa un'offerta *al vendrio Piero Alessandro Coda nostro Pievan che canta el suo primo Evangelio*; l'anno seguente perchè *canta la sua prima Messa*. Non dee dunque differirsi il principio del suo pievanato al 1539 secondo il catalogo del Bini.

(Continua).

D. VALENTINO BALDISSERA.

Lode quindi ai generosi fondatori, e nel mentre salutiamo gaudenti il nuovo sodalizio, facciamo caldi e sinceri voti perchè spenta una volta l'ira e le personali discordie, e rimessa la falsa corrente d'idee, sventoli mai sempre la bandiera dell'amore, della fede e della morale.

S. Vito, 21 luglio 1882.

Un amante del bene
(eletto Consigliere della Società).

"Un monumento sinistro„!!? — Il *Giornale di Udine* reca nell'odierno suo numero una colonna dettata dal sig. X, che a tutta ragione dobbiamo giudicare un protestante. Quella colonna è l'*ultima parola* del sig. X. Perchè i nostri lettori abbiano a giudicare, della onestà e della scienza del messere, rechiamo le ultime parole della lunga chiacchierata. «.... *per noi il Vaticano, anzichè un mausoleo di ricchezze, sarà un monumento sinistro.* » *!!!*

Non s'aspetti il signor protestante che gli rispondiamo verbo. Il senso comune l'ha già giudicato.

Scoppio del polverificio di Povoletto. Una grave disgrazia è succeduta ieri verso le 6 pomeridiane, poco lungi dalla nostra città a Povoletto.

Il polverificio di proprietà del signor Lorenzo Muccioli è saltato in aria. La terribile esplosione fu avvertita non solo a Udine ma perfino a Mortegliano.

Nella tremenda catastrofe hanno perduto la vita due fratelli di Salt, che erano occupati nel polverificio, due altri operai che rimasti orribilmente lacerati, dovettero quindi soccombere, mentre un quinto si trova in condizioni gravissime, al civico Ospedale.

L'esplosione delle polveri squarciò l'edificio, parte del quale è ricaduta sul luogo in macerie e rottami, parte fu scagliata nei vicini campi, che vennero devastati come se si fosse scaricata su di essi una bufera spaventosa.

Accorsero all'istante sul luogo non solo molti dei paeselli vicini, ma assieme a molti udinesi, il r. Prefetto, il Procuratore del Re, il tenente colonnello del Distretto, il maggiore dei Carabinieri, vari rappresentanti l'Autorità di Sicurezza pubblica, altri funzionari e truppa, per porgere, se possibile, soccorso alle vittime della catastrofe e dar mano allo sgombro delle macerie.

Non si conosce ancora l'ammontare preciso del danno. Si parla però di dieci mila lire almeno. Notiamo che lo scoppio avvenne nel locale destinato alla fabbrica; il deposito, per la distanza a cui si trovava, non ebbe a soffrire alcun guasto.

Ecco i nomi delle vittime del disastro. I due fratelli rimasti morti sul colpo sono Romano Giovanni e Ferdinando fu Valentino di Salt, il primo di 16 e il secondo di 15 anni.

Gervasutti Angelo d'anni 20, e Cesarini Giovanni d'anni 30, soccombettero alle lesioni riportate. Cesarini Antonio si trova all'Ospitale, in grave stato.

Quello che rimase illeso è il padre di questi ultimi, Cesarini Matteo.

Il Cesarini Giovanni era il capo del lavoratorio, era nativo di Mercato S. Severino nelle Romagne ed ammogliato con una figlia.

Dell'edificio resta in piedi soltanto un piccolo tratto di muro.

Particolari orribili.

Il Romano Giovanni — quattordicenne — fu lanciato a qualche metro, dove lo si rinvenne informe cadavere. Il fuoco gli avea consumata tutta la regione del basso ventre, da cui le intestina uscivano....

Il di lui fratello era colla testa impigliata nelle carbonizzanti travature; tutta la scatola craniale di lui combusta.... Fu estratto ancor vivo.... Morì pochi minuti dopo.... Le sue cervella, uscenti dal rotto cranio, si raccolsero e deposero in un mastello, nell'acqua....

Poveri fratelli!...

Il Giovanni — mezz'ora prima del disastro — era lungi, nella casa. Lo si chiamò per aiuto nella confezione della polvere: e vi trovò si miseranda fine!...

Altro particolare non meno strano e terribile. Un tale che si trovava presso la fabbrica (alla distanza di 2 o 3 metri soltanto) al momento della esplosione rimase miracolosamente illeso; ma lo scoppio e la rovina produssero in lui tale impressione da farlo impazzire. L'infelice, colpito in modo così fulmineo nella ragione, oggi non è più che un ebete, sempre atterrito e attonito!

La catastrofe fu causata dal non aver usata tutta la circospezione nel manipolare la polvere sotto i pestelli.

Furono rinvenuti due biglietti della Banca Consorziale che vennero depositati presso questo Municipio sezione IV.

Chi li avesse smarriti potrà ricuperarli dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinvenitore.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 15 luglio 1882

Con istanza 1 corr. la sig. Marzin Catterina vedova dell'ex medico comunale di Ronchis, Vendrame dott. Antonio, domandò che venisse a suo favore liquidato l'assegno di pensione che le compete.

La Deputazione prov. riscontrato avendo che l'istanza della vedova suindicata è regolarmente documentata ammise a di lei vantaggio l'assegno vitalizio di pensione annuale di L. 411,52, corrispondente al terzo del soldo di attività del defunto D.r Vendrame con decorrenza dal giorno 27 giugno p. p. successivo all'avvenuta di lui morte.

Vennero autorizzati a favore dei corpi morali sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla direzione dell'Ospitale Civile di Udine L. 137,80 per cura e mantenimento d'una maniaca sconosciuta.

— Al Comune di Pordenone lire 1500, quale sussidio assunto dalla Provincia per la scuola Tecnica di Pordenone nell'anno scolastico 1881-82.

— Al Comune medesimo L. 200, quale prima metà pel sussidio per la condotta veterinaria comunale nel corr. anno.

— Al Comune di Valvasone L. 350, in rimborso della spesa sostenuta nell'anno 1880 per la manutenzione del tronco di strada prov. Casarsa-Spilimbergo percorrente il territorio di quel Comune.

Furono inoltre trattati altri n. 42 affari; dei quali n. 9 di ordinaria amministrazione della Provincia; num. 16 di tutela dei comuni; n. 14 interessanti le Opere Pie; n. 2 di contenzioso amministrativo, ed uno riflettente la Lista elettorale Amministrativa del Comune di Campoformido; in complesso affari deliberati n. 47.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario
Sebenico.

1400 case in fiamme. Dispacci da Smirne pervenuti colla *Stefani* dicono che l'altr'ieri mattina, 19, un terribile incendio è scoppiato nei quartieri ebreo e turco di Smirne. *Mille e quattrocento case* e botteghe furono distrutte dal fuoco.

Smirne è la gemma dell'Asia minore, l'emporio turco-greco dell'Egeo. La città conta 250 mila abitanti turchi, greci, armeni, ebrei, italiani ecc. ecc.

I quartieri degli ebrei e dei turchi, che furono altre volte visitati in modo terribile dal fuoco giacciono uno accanto all'altro sulle colline a destra di chi entra nel porto. Sono i quartieri più poveri della città, con le vie anguste, le case in gran parte di legno.

Fra questi quartieri e quello degli europei e dei greci (i più belli della città posti sulla riva) giace il quartiere armeno.

I quartieri turco ed ebreo avranno 60 mila abitanti.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 20 Luglio.

Grani. I maggiori affari si definirono *Frumento nuovo*, mentre per le *Segale* le ricerche furono limitate. Il *granoturco* ebbe esito per bisogni locali, e sempre accettato a prezzi un po' ridotti.

Frumento L. 16, 16.50, 17, 17.25, 17.50, 17.75, 18, 18.20.

Granoturco L. 15.75, 16.20, 16.50, 17, 17.25, 17.75.

Segala L. 12.30, 12.50, 12.65, 13.

In *Foraggi* e *Combustibili* mercato mediocre.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 20 — I rappresentanti delle quattro potenze non essendo muniti di istruzioni, la conferenza si limitò a prendere *ad referendum* le proposte anglo francesi riguardanti il canale di Suez.

Costantinopoli 20 — La Porta ha risposto alla Nota dichiarandosi disposta ad intervenire nella Conferenza per discutere e stabilire i provvedimenti atti a ricondurre l'ordine in Egitto.

Ismailia 20 — Giunse ieri l'ultimo convoglio dei profughi italiani col console Gloria. Cento vollero rimanere a Cairo.

Temesi la guerra civile avendo il Kedive richiamato ad Alessandria gli ufficiali dell'esercito che rifiutarono, tranne pochi di nazionalità straniere che si lasciarono partire senza difficoltà.

Pera 20. Ecco il testo della Nota della Porta in risposta alle note identiche:

Il sottoscritto ricevette la nota 15 luglio, chiedente l'invio di truppe ottomane in Egitto, necessitato dalla situazione attuale di questo paese. Se il governo ottomano non si è deciso finora di propria iniziativa a spedire truppe, la ragione è la sua convinzione che i provvedimenti di rigore si potevano evitare. Confidando nella sollecitudine delle potenze per il ristabilimento dell'ordine e prendendo atto questa volta ancora con soddisfazione della deferenza da esse voluta più volte testimoniare solennemente pei diritti di sovranità incontestabile ed incontestati del Sultano in Egitto, il sottoscritto si onora d'ordine del Sultano d'informare gli ambasciatori che la Porta consente a partecipare alla Conferenza riunita attualmente a Costantinopoli unicamente per gli affari egiziani affine di discutere e fissare i provvedimenti necessari ad assicurare il ritorno nello stato regolare e normale delle cose di Egitto.

Firmato: *Said.*

Alessandria 20 — Arabi organizza una resistenza ad oltranza. La dogana fu riaperta. Molti europei imbarcati risbarcano.

Parigi 20, (*Camera*) Labux interpella sulla crisi. Parecchi oratori constatano che il voto di ieri non fu contro il gabinetto.

Ferry dichiara che il gabinetto è dimissionario.

Grevy rifiutò di accettare le dimissioni in causa delle trattative diplomatiche pendenti.

I radicali cercano di ricominciare la discussione sulla *Mairie.*

Infine approvasi con 288 voti contro 105 un ordine del giorno implicante fiducia nel governo.

Londra 20 — Il ritorno di Dervisch non è confermato. Il vapore di Seymour non l'ha raggiunto.

Parigi 20 — Freycinet rispondendo alle sollecitazioni di Grevy dichiarò che consentirebbe a ritirare la dimissione soltanto se la Camera manifestasse l'intenzione di conservare il ministero con un ordine del giorno motivato.

Attendesi l'occasione che la Camera faccia questa dimostrazione. Assicurasi che Goblet e Hambert in ogni caso si ritireranno.

Alessandria (via Roma) 20, ore 10 p. — Il console generale De Martino con tre mila italiani rifugiati parte sulle navi, parte a Porto Saïd, sono sbarcati oggi ad Alessandria.

Arabi pascià continua alacremente ad organizzare la difesa.

Vengono fortificati parecchi punti della costa e dell'interno del paese.

Gli egiziani intercettano tutte le vettovaglie dirette ad Alessandria.

La città è minacciata seriamente dalla carestia.

Roma 20, ore 10.30 p. — L'improvvisa adesione della Turchia a partecipare alla Conferenza ritiensi sia una manovra della Germania, dopo le dichiarazioni fatte da Freycinet che la Francia accettava di intervenire in Egitto, se le potenze gliene avessero affidato l'incarico.

Si ritiene che la nuova attitudine del Sultano non farà che imbrogliare, anzichè semplificare la situazione.

La partecipazione della Turchia alle deliberazioni della Conferenza ritarderà, in ogni caso, lo scioglimento della questione.

Parigi 20, ore 11 p. — La *Republique française*, il *Paris*, la *Reforme*, giornali amici di Gambetta, commentano il voto della Camera di ieri e concludono che il ministero deve dimettersi.

E' opinione generale, che il ministero, malgrado il voto di fiducia avuto oggi, non potrà rimanere lungamente al potere. Una crisi parziale è inevitabile.

Vienna 20 — Si assicura ufficiosamente che tutte le potenze non ostano alle misure militari prese da Seymour per ristabilire l'ordine in Alessandria. Riguardano tali misure somiglianti assai ad un'occupazione, come la conseguenza della sua posizione che non può più cangiarsi.

Pietroburgo 20 — Con riserva si afferma nei circoli di Corte che in occasione dell'adunanza di famiglia e dei grandi dignitari pel battesimo della neonata granduchessa, avrà luogo a Peterhof un importante consiglio di famiglia. In esso si raccomanderà il memoriale originale di Melikoff presentato al Consiglio della corona l'8 (20) marzo 1881. Esso contiene un disegno di riforma e di costituzione. L'aristocrazia conservativa già spaventata cercherà con ogni sua forza di opporsi all'accettazione di questo progetto.

Parigi 20 — Il *Temps* dice che si sollecitera la cooperazione dell'Italia alloI intervento ma non per proteggere il canale di Suez.

Il *National* dice che si stabilì un *modus vivendi* franco italiano in Tunisia. Gli italiani contingeranno ad essere giudicati dal loro tribunale consolare. Agli italiani danneggiati pel bombardamento di Sfax la Francia pagherà la somma di 650 mila lire.

Colonia 19 — Rispondendo ad una supplica di fedeli nella provincia del Reno per richiamare l'arcivescovo Melchers, il ministro dei culti dichiarò che non può appoggiare la preghiera presso l'imperatore.

Parigi 19 — La voce della dimissione del Gabinetto finora non è confermata. Il Consiglio dei ministri riunirassi domattina all'Eliseo. Un accomodamento è probabile.

Torino 20 — Il Re ha ricevuto il Comitato per l'Esposizione del 1884, presentatogli dal presidente onorario Amedeo.

Stassera il Principe ha offerto un banchetto al Re, ai membri del Comitato ed alle autorità.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 20 luglio

Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 82, da L. 87,48 a L. 87.08	
Rend. 5 0/0 god. 1° genn. 83 da L. 89.65 a L. 89.85	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 21,— a L. 21 25	
Bancanote austriache da 214,— a 214.50	
Fiorini Austr. d'argento da 2.17.25 a 2.17,75	

Milano 20 luglio

Rendita Italiana 5 0/0	89 75
Napoleoni d'oro	20 52

Parigi 20 luglio

Rendita francese 3 0/0	81 52
„ „ 5 0/0	115 45
„ italiana 5 0/0	87,00
Cambio su Londra a vista	25 14,—
„ sull'Italia	2 1/2
Consolidati Inglesi	100,—
Turca	11,42

Vienna 20 luglio

Mobiliare	326 75
Lombarde	141.70
Spagnole	— —
Banca Nazionale	828.—
Napoleoni d'oro	9.55 —
Cambio su Parigi	47 80
„ su Londra	120 30
Rend. austriaca in argento	78 —

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.27 ant. accel. — ore 1.05 pom. om. — ore 8.08 pom. id. — ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA: ore 7.37 ant. *diretto* — ore 9.55 ant. om. — ore 5.53 pom. accel. — ore 8.26 pom. om. — ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA: ore 4.56 ant. om. — ore 9.10 ant. id. — ore 4.18 pom. id. — ore 7.40 pom. id. — ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.54 ant. om. — ore 6,04 pom. accel. — ore 8.47 pom. om. — ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA: ore 5.10 ant. om. — ore 9.55 ant. accel. — ore 4.45 pom. om. — ore 8.26 pom. *diretto* — ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA: ore 6.— ant. om. — ore 7.47 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. om. — ore 6,20 pom. id. — ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 luglio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	755.3	752.7	753.0
Umidità relativa	57	40	64
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	S	S	calma
Vento { velocità chilometr.	1	2	0
Termometro centigrado	26.8	30.4	26.1

Temperatura massima 32.2 — minima 20.5 — Temperatura minima all'aperto 18.4